

Alla criminalità 31 mila miliardi

“E’ la tassa occulta che devono pagare i negozianti”

ROMA - Trentunomila miliardi. Il doppio della finanziaria di quest'anno. A tanto ammonta il “debito” che, ogni anno i commercianti saldano con la criminalità. In sostanza, il bottino che usura, racket, rapine e poi furti, truffe e contrabbando si accaparrano ai danni dei commercianti. L'allarme lo lancia Marco Venturi, presidente della Confesercenti.

I rappresentanti dei commercianti sono arrivati alla cifra di 31 mila miliardi sommando i 15 mila generosamente «devoluti» ogni anno agli usurai, gli 8 mila concessi al racket, i 4 mila 200 perduti tra furti e rapine, i 2 mila 950 evaporati a causa delle truffe e, infine, i 900 miliardi persi per il contrabbando. «E’ una vera e propria tassa in più - dice Venturi - che ha portato, negli anni, dieci anni, oltre 380 mila commercianti sul lastrico, poi li ha costretti a chiudere i battenti e ha ridotto vistosamente la loro capacità di risparmio». Ma, tra tutte, secondo la Confesercenti la piaga più grave è quella dell'usura, che affligge almeno 120 mila vittime, per oltre 245 mila posizioni debitorie. Le cifre sono da capogiro. Il giro d'affari legato all'usura è di oltre 15 mila miliardi. gestito direttamente da 25 mila strozzini professionisti. Sicilia e Lazio sono le regioni più colpite, mentre Roma è la città con la più alta concentrazione di denunce ed arresti.

Peraltro, un dato poco consolante è che il numero di chi ha sporto denuncia si è dimezzato nel giro di 5 anni e questo la dice purtroppo lunga sulla capacità dello Stato di contrastare il fenomeno. Il racket, per la Confesercenti. colpisce oltre 140 mila commercianti costretti ogni anno, con le buone o con le cattive, a sborsare almeno 8 mila miliardi. Il costo medio mensile del «pizzo» è di due milioni e mezzo, a cui vanno aggiunti i pagamenti una tantum, che possono raggiungere anche i 100 milioni.

Sono tante le zone del Paese. dove la stragrande maggioranza dei negozi paga il “pizzo”. Per esempio, l'80% a Catania e Palermo, il 70 a Reggio Calabria, il 50 a Napoli e Bari, con punte del 90% nell'hinterland. E' spesso negli ultimi tempi, come denuncia la Confesercenti, molti hanno cominciato a pagare il «pizzo» volontariamente per cercare di mettersi al riparo da guai peggiori. Le denunce negli ultimi 3 anni sono state una media di 3 mila 500, ma il 77,5 % dei reati è stato scoperto dalle forze dell'ordine non su denuncia delle vittime. Altro problema è quello della microcriminalità. che colpisce il 17% dei commercianti, cioè uno su sei, per un danno medio di oltre 13 milioni. Sono 218 mila poi gli esercenti truffati, in media 3 volte l'anno. Il 60% preferisce non sporgere denuncia. l'80

non ha mai recuperato, neanche parzialmente, il valore sottratto. Dulcis in fundo, contrabbando e industria dei falsi (che fatturano 6 mila miliardi l'anno) danneggiano il commercio per oltre 900 miliardi.

Laura Massimi